CAM-ON

CAMILLIANI IN AZIONE

NOTIZIE | **ATTIVITÀ E PROGETTI** | **HAITI | GEORGIA | ARMENIA | ARGENTINA | KENYA INDONESIA | BURKINA F. | CAMERUN | GUATEMALA**

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

CAM-ON • NOTIZIARIO DELLE MISSIONI CAMILLIANE
N. 2 | ANNO 2021

Carissime lettrici e carissimi lettori,

il nostro mondo va sempre più chiudendosi in se stesso, mancano i grandi ideali, le prospettive a lungo termine, un forte impegno sociale. Stiamo diventando delle isole, ci stiamo richiudendo in piccoli ghetti, abbiamo sempre maggiore paura degli altri, soprattutto se diversi da noi e forse anche per questo ci sentiamo soli, aridi e spesso infelici.

L'incontro con l'altro, la capacità di relazione, lo smantellamento di tutte le barriere sia quelle esterne erette da uomini gretti ed egoisti, malvagi e cattivi dentro, a quelle interne che noi stessi eleviamo, alimentate dalle nostre paure, ci aiutano a diventare "Amici del genere umano" come diceva ai suoi tempi Origene, a metterci in cammino gli uni accanto agli altri, a costruire insieme il presente, nella prospettiva del futuro, a vincere paure e diffidenze, a sorridere quando incontriamo un altro essere umano soprattutto se diverso da noi. Ogni uomo è un'opportunità e la diversità di cultura, di tradizione, di religione, diventano altrettante ricchezze che rendono bella la vita.

Il primo a credere nell'uomo, nonostante tutto, è stato proprio Dio e ogni volta che nasce un bambino Dio rinnova questa sua fiducia sconfinata nell'essere umano e per questo ha mandato nel mondo Suo Figlio facendolo nascere, crescere, vivere accanto all'uomo più fragile, indifeso, povero, disperato. La strada tracciata da Dio, quindi, ci porta sempre ad incontrare tutte quelle persone che sono messe ai margini, derubate del diritto di vivere.

L'impegno di Madian Orizzonti Onlus, con le difficoltà e limiti che incontra, è quello di seguire questa traccia per rispondere alle necessità e ai bisogni che si presentano nella vita di coloro che sono nati nel posto sbagliato, in Paesi in cui è difficile anche sperare.

Uno di questi è proprio Haiti che quest'anno ha visto in rapida successione l'omicidio del Presidente della Repubblica, la crescente violenza delle bande armate che di fatto governano il Paese, il prosperare dei sequestri di persona, il terremoto del 14 agosto, il passaggio della tempesta Grace che hanno colpito l'isola più disgraziata del mondo. È veramente eroico, forse al di là della forza umana, vivere in un paese così! Eppure 12 milioni di persone vivono lottando tutti i giorni contro le violenze, la fame, le malattie, la miseria più atroce. Come possano fare non lo so, ma lo fanno! E proprio per questo hanno ancora più bisogno del nostro sostegno e della nostra presenza accanto alla loro vita disgraziata.

Proprio in questi ultimi mesi, la situazione del Paese è ulteriormente degenerata: le bande armate hanno preso il sopravvento e uccisioni, sequestri di persone indifese e anche bambini, violenze e stupri si susseguono giorno dopo giorno senza risparmiare nessuno.

In questo numero di Cam-On molte sono le testimonianze dell'immane violenza e della fatica di andare avanti, ma altrettante testimonianze ci parlano dell'impegno profuso per dare un minimo di speranza e di vita a questo popolo martire di Haiti.

Ho voluto portare alla vostra attenzione un articolo del settimanale diocesano di Torino "La voce e il Tempo" sulla presentazione del libro di Mariapia Bonanate: "Io sono Joy. Un grido di libertà tra la schiavitù". L'articolo par-

la dell'esperienza di una ragazza nigeriana che nella sua migrazione dal suo Paese all'Italia è passata per l'inferno della Libia, per poi vedersi costretta alla prostituzione nel nostro Paese. È una testimonianza drammatica, che desidero condividere con voi. Lo stesso papa Francesco, che ha incontrato Joy, ha scritto la prefazione del libro.

Domenica 14 novembre abbiamo celebrato la quinta giornata mondiale dei Poveri. Papa Francesco ad Assisi ha tenuto un'omelia della quale pubblichiamo alcuni stralci. Occorre ridare la parola ai Poveri, ha detto papa Francesco, perché la loro parola ha molto da dirci.

Nei mesi di settembre e ottobre sono stati spediti ad Haiti 4 container con tutto il materiale che è stato raccolto grazie al vostro aiuto e alla vostra generosità. Speriamo che possano arrivare fino alla nostra Missione integri e senza subire l'assalto di bande armate perché, purtroppo, Haiti è un Paese nel quale è diventato difficile anche aiutare. Un grazie particolare alla Comunità camilliana di Piossasco, alle parrocchie e ai cittadini di Borgo San Dalmazzo, alla Fondazione Specchio dei Tempi e ai fedeli della Chiesa San Giuseppe di Torino, che hanno reso possibile queste spedizioni di materiale tanto prezioso per chi ha perso tutto.

Il 25 marzo 2004 iniziava ad Haiti l'attività di accoglienza dei bambini disabili nel Foyer Bethléem, il cuore dell'intera missione. Anche nel campo della formazione, sempre ad Haiti, le Suore Ministre degli Infermi, che collaborano con noi, hanno iniziato due nuove esperienze: le attività educative per ragazzi e l'alfabetizzazione per gli adulti.

Dalla Georgia, dall'Indonesia, dal Guatemala giungono aggiornamenti sulla vita in quelle missioni. Proprio dall'Indonesia padre Luigi Galvani ci racconta le sue esperienze con i disabili mentali costretti a vivere in catene o immobilizzati tra due grossi tronchi di legno. Dalla Georgia leggerete le parole di padre Pawel Dyl che raccontano di una ragazza disabile che ha trovato lavoro all'interno del Centro Disabili, essendo stata prima una paziente del Centro stesso.

Attraverso queste pagine desidero infine raggiungere tutti i benefattori che immediatamente dopo il terremoto del 14 agosto e la violenza della tempesta Grace, che hanno duramente colpito l'isola di Haiti, hanno contribuito concretamente ad aiutarci ad aiutare la popolazione che in un attimo ha nuovamente perso tutto. Abbiamo ricevuto numerosi bonifici da parte di tanti benefattori di cui non abbiamo alcun riferimento e non abbiamo potuto ringraziare direttamente; a loro, in particolar modo, un grazie dal profondo del cuore.

Vi auguro e mi auguro in questo Natale di vivere in pace con noi stessi, per essere in pace con gli altri, di trovare la felicità nelle semplici realtà della vita, di essere sempre capaci di amare, di non vergognarci per la nostra bontà, anche se oggi viene derisa se non punita o criminalizzata, di vivere una fede coraggiosa per essere testimoni della presenza di Dio nel nostro mondo, così ricco di cose ma così povero di amore.

Padre Antonio Menegon

LA LIBIA: discarica del nostro egoismo

Questa tremenda testimonianza ci dice ancora una volta quanto la Libia sia tutto fuorché un porto sicuro. Sicuro per chi?

Intervista alla scrittrice, autrice di «Io sono Joy. Un grido di libertà dalla schiavitù della tratta», con la prefazione di papa Francesco. Il libro ripercorre il calvario vissuto da una giovane migrante dalla Nigeria fino all'Italia, attraverso le atrocità dei lager libici, le violenze, i ricatti, lo sfruttamento sessuale, fino alla conquista della libertà.

Chi era presente, il pomeriggio di venerdì 22 ottobre, nella splendida cornice del cortile della Libreria San Paolo in via della Consolata a Torino è tornato a casa cambiato. Eravamo in tanti *«e ci ha fatto bene metterci al fianco di Joy e fermarci con lei sui suoi luoghi del dolore inerme e innocente»* come scrive papa Francesco nella prefazione del libro di Mariapia Bonanate "Io sono Joy: un grido di libertà dalla schiavitù" (edizioni San Paolo). «*Dopo aver sostato lì, sarà impossibile rimanere indifferenti quando sentiremo parlare dei battelli alla deriva ignorati e anche respinti dalle nostre coste. Joy si trovava su uno di essi*».

Ma se già il libro, pagina dopo pagina, ci inchioda «dinnanzi ai pregiudizi e alle responsabilità che ci rendono attori conniventi di questi avvenimenti» avverte ancora il Papa, sentire dalla viva voce di Joy – invitata al Festival dell'accoglienza, promosso dall'ufficio migranti della nostra diocesi – il racconto del suo viaggio-calvario dalla Nigeria alle strade-bordello di Castelvolturno è come sentire «*le grida delle migliaia di migranti e rifugiati nel lager della Libia*» (Papa Francesco – *Angelus* del 24 ottobre 2021)

Abbiamo parlato con Joy a margine della presentazione del libro, di cui parte del ricavato va a "Casa Rut" di Caserta, comunità che accoglie giovani donne migranti in situazioni di difficoltà o sfruttamento, fondata da suor Rita Giaretta religiosa Orsolina, dove Joy ha cominciato una nuova vita. Mariapia Bonanate – già condirettore de 'Il nostro tempo' – e la protagonista del suo libro, stanno girando la penisola invitate da diocesi, scuole e associazioni perché l'unico modo per capire è conoscere cos'è la tratta degli esseri umani di cui sono vittime 40 milioni di persone nel mondo. Solo in Italia si calcola siano 50 mila le donne immigrate costrette a prostituirsi per restituire il debito con cui sono state irretite con la promessa di un lavoro onesto in Italia. «*Il mio* – prosegue Joy – *era di 35 mila euro che dovevo rendere alla "madame", una donna nigeriana che, con altre mie connazionali, mi ha messa sulla strada*».

Joy, papa Francesco nella prefazione scrive che "il tuo memoriale" di sofferenza accomuna tante vittime della tratta, uomini, donne e bambini, è un libro necessario per informare e smantellare ogni pregiudizio di chi pensa che "chi finisce sulla strada se lo vuole". Perché hai deciso di rendere pubblica la tua storia?

Non è semplice mettere a nudo la propria vita, soprattutto quando questa è segnata da mortificazioni immani come quelle subite dalle vittime della tratta. Se sei donna è ancora peggio perché vieni violata nel profondo della tua dignità. Ho deciso di affidarmi alla sensibilità e alla splendida scrittura di Mariapia Bonanate che è venuta a conoscermi a Casa Rut perché io sono Joy, Loweth, Glory, Mary, Tina, Precius, attraverso le mie parole, sono migliaia di ragazze che hanno vissuto e vivono il mio dramma. Leggendo questo libro, ho pensato, forse posso contribuire a informare che ci sono situazioni in cui non hai altra scelta che la fuga dal tuo Paese e che non è merito nostro la culla in cui siamo nati. Io, come migliaia di ragazze ingannate e illuse con la promessa di un lavoro serio con cui avremmo potuto aiutare la nostra famiglia a uscire dalla povertà, avere un futuro e anche studiare, non abbiamo scelto di nascere a Benin City, in Pakistan o nelle baraccopoli sudamericane, come tu non hai scelto di nascere a Torino.

Qual è stata la tua reazione quando papa Francesco ha definito questo libro "patrimonio dell'umanità" perché gli oltraggi che patiscono migliaia di schiavi della tratta sono patrimonio dell'umanità?

Il mio pensiero è andato a Grace, una ragazzina di 13 anni che doveva raggiungere in Spagna la madre, che le aveva pagato il viaggio. Ci siamo conosciute a Tripoli in un campo/lager in attesa della traversata del Mediterraneo sui barconi. Una notte arrivarono sette uomini, scelsero cinque ragazze tra cui me e Grace. Ci caricarono su un'auto, ci portarono in una casa dove c'erano fucili e altre armi: ci legarono e ci rinchiusero. Grace piangeva e ripeteva in continuazione "mamma, aiutami, sto morendo, salvami". Anche io piangevo e dicevo "Dio perché mi hai abbandonata?". Ci slegarono e a turno ci violentarono. Grace implorava "vi prego, sono ancora piccola, abbiate pietà

di me" ma più Grace piangeva e chiedeva di essere risparmiata, più si divertivano a infierire su di lei. "Mamma, mamma vieni a salvarmi" continuava a gridare. Non potrò mai dimenticare il suo sguardo. Il giorno dopo ci riportarono al campo, faticavamo a camminare ma non lo davamo a vedere per paura che ci uccidessero. Grace perdeva sangue e voleva sempre starmi vicino. Chiamava ancora la sua mamma e mi diceva 'prega per me, voglio morire'. Il terzo giorno, pallidissima, si alzò e cadde urlando. Ho cercato di rialzarla. Era morta. Gli occhi rimasti aperti erano pieni di lacrime. Mi inginocchiai e la tenni a lungo stretta tra le mie braccia. Dovevo vivere per ricordarla, per ridarle una vita raccontando cosa succede nei lager della Libia. Ecco perché credo che il Papa abbia usato quelle parole nella prefazione del libro. Grace e tante altre ragazze morte come lei sono 'patrimonio dell'umanità'.

Francesco, sempre nella prefazione, pone una domanda ai lettori: «Sono innumerevoli le giovani donne vittime della tratta che finiscono sulle strade delle nostre città: quanto questa riprovevole realtà deriva dal fatto che molti uomini, qui, richiedono questi "servizi" e si mostrano disposti a comprare un'altra persona, annientandola della sua inalienabile dignità?» Come rispondi?

Quando la madame – una donna del mio Paese, mamma di una mia amica, che mi aveva convinta a partire perché mi avrebbe trovato un lavoro (così sono stata doppiamente tradita) – mi obbligò a prostituirmi, mi cambiò anche il nome: da Joy – che significa Gioia, a Jessica. Sono stata privata oltre che del mio corpo anche della mia identità. Sono riuscita a sopravvivere, buttata tutti i giorni su un marciapiede, il volto truccato in modo volgare, il corpo seminudo per provocare, perché mi dicevo: «Jessica io non la conosco, io sono Joy». E così ogni mattina lasciavo Joy a casa della madame e diventavo Jessica, una ragazza che si prostituiva sulla Domiziana per pagare un debito di 35 mila euro. Fu quello sdoppiamento che mi aiutò a sopravvivere all'inferno, alla mia seconda Libia, fatta di uomini, padri, mariti, fidanzati che vogliono soddisfare solo i loro istinti fuori da ogni regola per 10, 20 euro. Una volta mi rivolsi ad un cliente che mi sembrava più umano degli altri; gli chiesi di aiutarmi a scappare perché non ce la facevo più a sopportare quella vita. Non venne più da me, scelse un'altra ragazza. Ritentai con altri, nessuno mi aiutò: ero sconvolta dai padri che portavano con sé i figli perché tu possa insegnare loro come si fa a fare sesso… L'unica domanda che mi facevano era "quanto costi?" ad un certo punto non ce la facevo più a reggere lo sdoppiamento e, con l'aiuto di Dio – perché Dio non dorme quando lo invochi – Joy è fuggita. Avevo il terrore che la polizia mi rimandasse in Libia o in Nigeria, invece la Questura di Caserta, grazie anche ai mediatori culturali, dopo tutti gli accertamenti, mi portò alla comunità di suor Rita. Appena giunta mi ha abbracciato: «Ti aspettavamo Joy, come stai?» Mai più «quanto costi» ma «come stai?». Da quel giorno Jessica è sparita: era di nuovo la Joy partita da Benin City con tante speranze e sogni che oggi sto realizzando grazie alla comunità, lo studio, il lavoro e il sostegno di tante donne che, come me, hanno avuto il coraggio di denunciare gli aguzzini, a costo di morire. Ecco cosa vorrei dire alle ragazze in Nigeria che decidono di partire alla ricerca di una vita migliore: non lasciatevi ingannare neppure dai vostri familiari. E a quelle che arrivano in Italia: si può sempre ricominciare, scappate! Io ho trovato la forza di ribellarmi grazie alla fede in Dio, per cui anche nei momenti più bui non mi sono mai sentita abbandonata, e grazie alla comunità… e a tutte vorrei ripetere le parole che papa Francesco mi ha regalato, guardandomi negli occhi, quando suor Rita mi ha portata con altre ragazze come me in Vaticano alla VI Giornata di Preghiera contro la tratta di persone. Quando è venuto il mio turno, papa Francesco mi ha preso per mano e mi ha detto: «*Coraggio, studia e non avere paura*». Parole che sono diventate il mio programma di vita. Coraggio Joy, vai avanti così!

Marina Lomunno

"La voce e il tempo" Domenica 31 ottobre 2021

GIORNATA MONDIALE DI POVERI

Pubblichiamo alcuni stralci del discorso che papa Francesco ha tenuto nella Basilica di Santa Maria degli Angeli venerdì 12 novembre 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

[…] C'è un altro fatto importante: qui alla Porziuncola san Francesco ha accolto santa Chiara, i primi frati, e tanti poveri che venivano da lui. Con semplicità li riceveva come fratelli e sorelle, condividendo con loro ogni cosa. Ecco l'espressione più evangelica che siamo chiamati a fare nostra: l'*accoglienza*. Accogliere significa aprire la porta, la porta della casa e la porta del cuore, e permettere a chi bussa di entrare. E che possa sentirsi a suo agio, non in soggezione, no, a suo agio, libero. Dove c'è un vero senso di fraternità, lì si vive anche l'esperienza sincera dell'accoglienza. Dove invece c'è la paura dell'altro, il disprezzo della sua vita, allora nasce il rifiuto o, peggio, l'indifferenza: quel guardare da un'altra parte. L'accoglienza genera il senso di comunità; il rifiuto al contrario chiude nel proprio egoismo. Madre Teresa, che aveva fatto della sua vita un servizio all'accoglienza, amava dire: "Qual è l'accoglienza migliore? Il sorriso". Il sorriso. Condividere un sorriso con chi è nel bisogno fa bene a tutt'e due, a me e all'altro. Il sorriso come espressione di simpatia, di tenerezza. E poi il sorriso ti coinvolge, e tu non potrai allontanarti dalla persona alla quale hai fatto un sorriso.

Vi ringrazio, perché siete venuti qui da tanti Paesi diversi per vivere questa esperienza di incontro e di fede. Vorrei ringraziare Dio che ha dato questa idea della Giornata dei Poveri. Un'idea nata in modo un po' strano, in una sagrestia. Io stavo per celebrare la Messa e uno di voi – si chiama Étienne – lo conoscete? È un *enfant terrible* – Étienne mi ha dato il suggerimento: "Facciamo la Giornata dei Poveri". Io sono uscito e sentivo che lo Spirito Santo, dentro, mi diceva di farla. Così è incominciato: dal coraggio di uno di voi che ha il coraggio di portare avanti le cose. Lo ringrazio per il suo lavoro in questi anni e il lavoro di tanti che lo accompagnano. E vorrei ringraziare, mi scusi, Eminenza, per la sua presenza il Cardinale [Barbarin]: lui è fra i poveri, anche lui ha subito con dignità l'esperienza della povertà, dell'abbandono, della sfiducia. E lui si è difeso con il silenzio e la preghiera. Grazie, cardinale Barbarin, per la Sua testimonianza che edifica la Chiesa. Dicevo che siamo venuti per *incontrarci*: questa è la prima cosa, cioè andare uno verso l'altro con il cuore aperto e la mano tesa. Sappiamo che ognuno di noi ha bisogno dell'altro, e che anche la debolezza, se vissuta insieme, può diventare una forza che migliora il mondo. Spesso la presenza dei poveri è vista con fastidio e sopportata; a volte si sente dire che i responsabili della povertà sono i poveri: un insulto in più! Pur di non compiere un serio esame di coscienza sui propri atti, sull'ingiustizia di alcune leggi e provvedimenti economici, un esame di coscienza sull'ipocrisia di chi vuole arricchirsi a dismisura, si getta la colpa sulle spalle dei più deboli.

È tempo invece che *ai poveri sia restituita la parola*, perché per troppo tempo le loro richieste sono rimaste inascoltate. È tempo che si aprano gli occhi per vedere lo stato di *disuguaglianza* in cui tante famiglie vivono. È tempo di rimboccarsi le maniche per restituire dignità creando *posti di lavoro*. È tempo che si torni a scandalizzarsi davanti alla realtà di *bambini* affamati, ridotti in schiavitù, sballottati dalle acque in preda al naufragio, vittime innocenti di ogni sorta di violenza. È tempo che cessino le violenze sulle *donne* e queste siano rispettate

e non trattate come merce di scambio. È tempo che si spezzi il cerchio dell'*indifferenza* per ritornare a scoprire la bellezza dell'incontro e del dialogo. È tempo di incontrarsi. È il momento dell'incontro. Se l'umanità, se noi uomini e donne non impariamo a incontrarci, andiamo verso una fine molto triste.

Ho ascoltato con attenzione le vostre testimonianze, e vi dico grazie per tutto quello che avete manifestato con *coraggio* e *sincerità*. Coraggio, perché le avete volute condividere con tutti noi, nonostante siano parte della vostra vita personale; sincerità, perché vi mostrate così come siete e aprite il vostro cuore con il desiderio di essere capiti. Ci sono alcune cose che mi sono piaciute particolarmente e che vorrei in qualche modo riprendere, per farle diventare ancora più mie e lasciarle depositare nel mio cuore. Ho colto, anzitutto, un grande *senso di speranza*. La vita non è stata sempre indulgente con voi, anzi, spesso vi ha mostrato un volto crudele. L'emarginazione, la sofferenza della malattia e della solitudine, la mancanza di tanti mezzi necessari non vi ha impedito di guardare con occhi carichi di gratitudine per le piccole cose che vi hanno permesso di resistere.

Resistere. Questa è la seconda impressione che ho ricevuto e che deriva proprio dalla speranza. Cosa vuol dire resistere? Avere la forza di andare avanti nonostante tutto, andare controcorrente. Resistere non è un'azione passiva, al contrario, richiede il coraggio di intraprendere un nuovo cammino sapendo che porterà frutto. Resistere vuol dire trovare dei motivi per non arrendersi davanti alle difficoltà, sapendo che non le viviamo da soli ma insieme, e che solo insieme le possiamo superare. Resistere ad ogni tentazione di lasciar perdere e cadere nella solitudine e nella tristezza. Resistere, aggrappandosi alla piccola o poca ricchezza che possiamo avere. Penso alla ragazza dell'Afghanistan, con la sua frase lapidaria: il mio corpo è qui, la mia anima è là. Resistere con la memoria, oggi. Penso alla mamma romena che ha parlato alla fine: dolori, speranza e non si vede l'uscita, ma la speranza forte nei figli che l'accompagnano e le ridanno la tenerezza che hanno ricevuto da lei.

Chiediamo al Signore che ci aiuti sempre a

trovare la serenità e la gioia. Qui alla Porziuncola, san Francesco ci insegna la gioia che viene dal guardare a chi ci sta vicino come a un compagno di viaggio che ci capisce e ci sostiene, così come noi lo siamo per lui o per lei. Questo incontro apra il cuore di tutti noi a metterci a disposizione gli uni degli altri; aprire il cuore per rendere la nostra debolezza una forza che aiuta a continuare il cammino della vita, per trasformare la nostra povertà in ricchezza da condividere, e così migliorare il mondo.

La Giornata dei Poveri. Grazie ai poveri che aprono il cuore per darci la loro ricchezza e guarire il nostro cuore ferito. Grazie per questo coraggio. Grazie, Étienne, per essere stato docile all'ispirazione dello Spirito Santo. Grazie per questi anni di lavoro; e anche per la "testardaggine" di portare il Papa ad Assisi! Grazie! Grazie, Eminenza, per il Suo appoggio, per il Suo aiuto a questo movimento di Chiesa – diciamo "movimento" perché si muovono – e per la Sua testimonianza. E grazie a tutti. Vi porto nel mio cuore. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché io ho le mie povertà, e tante! Grazie.

CENTRO NUTRIZIONALE
Foyer Saint Camille

CAM-ON
CAMILLIANI IN AZIONE

Aiutaci a vincere la sua fame
Aiutalo a crescere sano
Aiutiamoci tutti a credere alla vita

IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino XX Settembre

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

HAITI, TRAGEDIA INFINITA

I confratelli camilliani da Haiti ci parlano di una situazione sempre più drammatica non solo per il terremoto del 14 agosto e per i disastri causati dal passaggio della tempesta Grace, ma soprattutto per l'aggravarsi della violenza e lo spadroneggiare delle bande armate che ormai hanno preso il sopravvento e che di fatto governano il Paese.

Questa tremenda realtà si sta espandendo non solo nella capitale ma anche in altre città; i giovani, addirittura, si arruolano nelle bande armate come se fosse un lavoro qualsiasi. Il Governo è inesistente, le forze di polizia non riescono più a controllare la situazione, e insieme alla violenza continua imperterrita la piaga dei sequestri di persona. Nel mese di ottobre sono stati sequestrati 15 missionari americani e 2 bambini. La corruzione è ovunque. Le frontiere sono chiuse e gli haitiani cercano di scappare dal Paese ma vengono sistematicamente respinti da tutti. Abbiamo visto in televisione scene violente di polizia a cavallo che frustava i migranti haitiani che tentavano di entrare negli Stati Uniti.

A Jérémie il terremoto ha causato diversi danni, morti e feriti ma i più colpiti sono stati i villaggi sparsi sulle montagne intorno alla città. Padre Massimo Miraglio, missionario camilliano ad Haiti, intervistato dal quotidiano Avvenire dice: «Qualche sopravvissuto che è riuscito a raggiungere la città, a piedi, ci racconta delle cose terribili. Nessuno conterà mai quei morti, non c'è nulla per curare i feriti, le poche strade sono bloccate dagli smottamenti ed è impossibile raggiungerli. Il terremoto ha distrutto le cisterne di Corrail e Pestel, unica fonte di approvvigionamento idrico per i loro 10mila residenti. Ora sono rimasti senz'acqua potabile».

I bisogni di una Nazione troppo a lungo dimenticata, sono enormi. Jérémie dopo il terremoto non è raggiungibile via terra e l'unico ponte è pericolante, i mezzi pesanti non possono attraversarlo e quindi l'unico modo per arrivare a Jérémie è tentare di guadare il fiume, come ha fatto padre Massimo per portare i primi aiuti arrivati da Torino.

La situazione nelle strade è difficile: uscire di casa è rischioso anche per gli approvvigionamenti più importanti, come alimentari, gasolio o farmaci e ossigeno e l'attività del Foyer Saint Camille continua ma con grande fatica; scarseggiano le scorte di ossigeno, mentre è in aumento l'epidemia di Coronavirus.

I nostri confratelli camilliani presenti in Haiti sia a Port au Prince sia a Jérémie si sono subito attivati per portare i primi soccorsi.

Sono partiti dall'Ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince dei volontari con diversi mezzi per portare, cibo, medicine, vestiario e tanto altro alle popolazioni terremotate. Sempre l'ospedale Saint Camille di Port au Prince continua a ricevere ammalati e persone ferite e traumatizzate provenienti dalle zone del sisma. Le sale operatorie, donate da Specchio dei Tempi, nel sisma 2010 stanno lavorando a pieno ritmo.

Ora, però, è sempre difficile portare soccorso perché le due strade che collegano il Paese, una al Nord e una al Sud, sono da mesi bloccate dai banditi e quindi è rischioso viaggiare e trasportare merci perché la normalità è essere aggrediti.

Il nostro impegno prosegue senza sosta e grazie alla Vostra solidarietà siamo certi di portare sollievo a tanta gente che vive una tragedia infinita.

Padre Antonio Menegon

APERTURA CENTRO MADIAN ORIZZONTI A BORGO SAN DALMAZZO (CN) in sostegno all'opera di Padre Massimo Miraglio ad Haiti

Aperto il mercoledì | Dalle 9:30 alle 12:30

presso la Parrocchia San Dalmazzo
in Piazza XI Febbraio n. 5 - Borgo San Dalmazzo (CN)

Oltre a fornire informazioni sui progetti di Padre Massimo a Jérémie (HAITI) raccoglieremo per la Missione:
-MEDICINE con scadenza di almeno un anno.
-MATERIALE SANITARIO.
-LATTE IN POLVERE per bambini.
-ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE (Pasta, Riso, Zucchero, Tonno in scatola e Legumi secchi).

A causa delle attuali restrizioni doganali per Haiti è sospesa la raccolta di vestiti usati.

Per informazioni e per concordare appuntamenti
progetti@madian-orizzonti.it tel. 392.48.59.775

DA JÉRÉMIE IL RACCONTO DI P. MASSIMO

Se la città di Jérémie è stata toccata marginalmente dal sisma del 14 di agosto altrettanto non si può dire dell'entroterra, delle montagne e delle colline che modellano il paesaggio della regione della Grand'Anse.

Jérémie lontana dall'epicentro del sisma e dalla faglia sotterranea che separa in due la regione della Grand'Anse, ha subìto danni materiali nella parte bassa, coloniale, dove alcuni depositi all'ingrosso sono sprofondati anche a causa delle incurie dei ricchi commercianti che occupano "abusivamente" questo spazi pagando affitti irrisori al Comune. I morti e la maggior parte dei feriti, coinvolti nel crollo di questi edifici, sono rappresentati dagli ambulanti che stendono la loro misera mercanzia all'ombra dei depositi e alcuni passanti che si sono trovati coinvolti nel crollo degli edifici.

La situazione, nella gran parte del territorio della Grand'Anse si presenta purtroppo ben diversa!

Con cuore duro e occhio cinico si potrebbe commentare che le casette crollate nell'entroterra montagnoso erano, in fin dei conti, costruite male, senza fondamenta, senza struttura, paragonabili a bicocche… e forse è vero, tuttavia erano tutto ciò che questa povera gente possedeva. L'unico rifugio per la famiglia nelle giornate di pioggia, nelle notti fredde, era la loro CASA, un rifugio spesso costruito giorno dopo giorno, con grandi sacrifici e duro lavoro manuale, raccogliendo per anni i miseri risparmi (come risparmiare quando non si ha il minimo indispensabile per vivere?). E poi in pochi secondi il bene più importante crolla, seminando morte, dolore, paura e tanta sofferenza. I testimoni che ho incontrato raccontano di bimbi, soprattutto molto piccoli, morti nel crollo delle loro abitazioni; non hanno potuto scappare, in molti casi erano stesi a terra su un cumulo di vecchi vestiti e sono rimasti schiacciati dai detriti dei muri in pietra che il terremoto ha fatto crollare. Joanne mi racconta del suo bimbo di due anni, convalescente dopo una operazione chirurgica (che anche noi avevamo aiutato a realizzare) che, al momento del sisma, stava tranquillamente dormendo in casa e quando lei è corsa per prenderlo era ormai troppo tardi; il muro perimetrale di pietre, aveva sotterrato il piccolo.

All'ora del sisma (ore 8:20 del mattino) la maggior parte degli adulti si trovava al lavoro nei campi, in località anche lontane dalle abitazioni, sulle montagne, in zone scoscese e impervie, su terreni difficili da coltivare e dove con fatica si piantano fagioli, mais, manioca, patate dolci, banane. Tanti sono stati sorpresi da valanghe di terra che li hanno travolti, altri sono stati inghiottiti dalla terra che si è aperta sotto i loro piedi, altri ancora sono morti o hanno riportato ferite gravi, colpiti da enormi massi che si sono staccati nella parte alta delle montagne e che, rotolando a valle hanno travolto persone, natura ed abitazioni. Uno scenario apocalittico descritto da coloro che avventurandosi sulle strade autonomamente o aiutati dalle organizzazioni internazionali arrivate sul posto dopo la catastrofe, sono riusciti a raggiungere l'ospedale di Jérémie. Sono arrivati in ospedale sfiniti, febbricitanti, gravemente feriti, affamati perché hanno camminato diversi giorni; sono arrivati da località che si trovano a ore e ore di marcia da una strada "carrozzabile", raccontano di intere famiglie distrutte, di persone sepolte sotto valanghe di terra. "*Molte delle cime delle montagne che circondano la località dove vivo sono rimaste nude, tutta la terra è scivolata a valle, è rimasto solo il terreno roccioso*" mi dice un sopravvissuto "*abbiamo perso tutte le nostre colture ed ora cosa raccoglieremo? Cosa mangeremo? La terra coltivabile è slittata a fondovalle, andando ad ostruire il corso del fiume e coprendo le sorgenti; di che cosa vivremo ora?*". Un uomo mi racconta di corpi che affiorano senza vita da una valanga di terra che si è abbattuta su un piccolo villaggio sperduto tra le montagne. I danni sono incalcolabili e a tanta povera gente che vive in un territorio impervio e lontano da qualsiasi infrastruttura non verrà mai data sepoltura; come nel resto del mondo i danni non arriveranno a numeri importanti, il numero dei morti non si saprà mai con esattezza, tuttavia il sisma del 14 agosto 2021 ha privato, chi è sopravvissuto, del necessario per continuare a vivere. Sono crollate case, scuole, dispensari, chiese, le vie di comunicazione sono interrotte, tutte strutture che erano già in pessimo stato ma che garantivano il minimo dei servizi essenziali. In una manciata di secondi è crollato tutto ed è ora di ricominciare nuovamente da zero.

Padre Massimo Miraglio
Missionario Camilliano a Jérémie (Haiti)

Carissime Amiche e carissimi Amici,

grazie per la grande solidarietà dimostrata di fronte ad una nuova calamità, il terremoto del 14 agosto 2021, che ha colpito Haiti ed in modo particolare la regione di Jérémie.

È una terra che sembra non avere pace e la sofferenza per il popolo haitiano aumenta ogni giorno di più. Il terremoto non ha fatto che aggiungere altra fame, altra povertà, alla miseria, altro dolore ad una situazione già estremamente critica sotto tutti gli aspetti.

La vostra risposta è stata immediata e molto generosa: cittadini, parrocchie, associazioni, gruppi, imprese, aziende, banche, farmacie… avete aderito con grande slancio e rapidità alla nostra richiesta di aiuto.

Questo ci ha permesso, sin da subito, di continuare a sostenere la popolazione con beni di prima necessità e di mantenere attivo il programma "Cliniche Mobili" nell'entroterra di Jérémie che continuerà senza sosta anche nei prossimi mesi. Il programma che prevede la distribuzione alla popolazione del materiale arrivato (teloni, alimentari, prodotti igienici, prodotti sanitari e farmaci) è stato predisposto e funziona bene nonostante le difficoltà stradali che incontriamo per raggiungere i villaggi. Sempre nei villaggi dell'entroterra montano di Jérémie, a breve, partiamo con un progetto di ricostruzione di abitazioni rurali, per sostituire quelle distrutte dal sisma.

Grazie di cuore per il bene che la vostra generosità ci ha permesso di fare!

Padre Massimo Miraglio
Missionario Camilliano a Jérémie (Haiti)

LA TESTIMONIANZA DI STEFANO, INFERMIERE A JÉRÉMIE NEI GIORNI POST TERREMOTO

Ero a Jérémie proprio nei giorni del terremoto, ho affiancato padre Massimo Miraglio nel suo instancabile lavoro con le "Cliniche Mobili" e vorrei condividere con i lettori del CAM-ON quanto mi è capitato in una giornata come tante altre, trascorsa per portare assistenza sanitaria alla popolazione terremotata di Grand Vincent sulle montagne della Grand'Anse ad un'ora da Jérémie.

"Ho incontrato una donna gravemente malata di tumore al seno in uno stadio molto avanzato, in lei era visibile la sofferenza, ho cercato di medicarla consapevole che il mio intervento sarebbe stato inutile ai fini della guarigione. Ad Haiti sono quasi inaccessibili TAC, radio e chemioterapie. Mentre la medicavo coglievo la sproporzione tra la malattia e le cure che potevamo offrire, per cui decidiamo di ritrovarci col medico, padre Massimo e il parroco della località per decidere come aiutare quella donna, considerate le poche risorse disponibili. Dopo averle spiegato l'esito del nostro incontro decido, per riprendermi dal mio turbamento, di fare "quattro passi" e, nel mio passeggio, incontro un giovane familiare della donna. Costui mi confida che da tempo vedeva soffrire la giovane e anche lui pensava potesse trattarsi di cancro ma aveva deciso di non dire niente per paura che potesse soffrire alla notizia. Vedendomi commosso mi fa un cenno dicendomi: "Dottore (è pratica comune dare agli stranieri un titolo superiore a quello effettivo), non si deve preoccupare di nulla: lei ha noi, la sua famiglia! Voi avete fatto il possibile ora tocca a noi prenderci cura di lei" e poco dopo tutti insieme li vedo sparire inghiottiti dalla montagna consapevole che mai più avrei rivisto quella donna. Il valore di un gesto come una medicazione apparentemente inutile ad Haiti mi ha permesso di guardare in faccia al dolore della donna e per un piccolo pezzo accompagnarla insieme ai suoi familiari nella sua prova, nel suo dolore. Abbiamo assistito circa 1500 persone nelle settimane di permanenza a Jérémie ma il tesoro più grande non sono i numeri ma incontrare "la persona". Questo "prendersi a cuore la persona" l'ho visto nell'impegno quotidiano di suor Marcella e di padre Massimo, missionari instancabili che, attraverso la loro personale fatica in un Paese così ferito, si mettono al servizio delle persone, senza riuscire ad esaudire tutti i bisogni ma percorrendo il dramma della vita insieme o almeno per un pezzetto di strada. Sono da poco tornato a casa, dove mi attendevano con trepidazione mia moglie e cinque bambini, e mi risuonano in testa le parole di una musica che cantavano la mattina gli orfanelli di Waf Jérémie (Port au Prince) che dice "Cercavo un mare calmo e ho trovato Te". Chi di noi non ha pensato o pensa che nella calma intesa come risoluzione di tutti i problemi si possa trovare la propria felicità? Invece chi incontra Cristo vede la sua vita travolta, scompaginata eppure lieta e degna di essere vissuta per la Sua Gloria. Ancora una volta ho ricevuto molto di più di quanto ho potuto offrire".

Stefano D'Andolfi
Infermiere

UNA VIOLENZA SENZA FINE

Continuano le proteste contro l'impotenza del governo di fronte alle bande di criminali che ormai controllano una buona fetta della capitale, e contro la scarsità di carburanti che da mesi sono centellinati alle pompe di benzina: conseguenza più evidente del controllo che le bande hanno sulla città. Sequestri di persona commessi in pieno giorno e ancora in pieno giorno giovani armati girano ovunque in città, fermano e derubano passanti e automobilisti. Il modus operandi di queste bande è "tassare" (chiedere il pizzo) i gestori di attività della 'loro' zona, pompe di benzina, banche e persino donne che in condizione di assoluta povertà vendono le loro mercanzie sul marciapiede. La capitale è oppressa da queste bande armate e l'anarchia giorno dopo giorno cresce vertiginosamente, ma nei paesi di provincia la penuria di cibo e carburanti è ancora peggiore. Gli autisti dei camion hanno paura a trasportare le loro merci sulle strade e i fornitori non spediscono perché temono di perdere tutto il carico. Due depositi con enormi cisterne per lo stoccaggio di carburanti sono pieni ma gli autisti non si mettono in viaggio per non rischiare la vita. Insomma, è chiaro che la chiave di tutti i problemi attuali è la criminalità crescente in un Paese nel quale da anni regnano anarchia e criminalità e il popolo vive nel terrore.

Venerdì 12 novembre, "Barbecue" il capo del gruppo di potenti banditi che tenevano in ostaggio i depositi di carburanti, ha dichiarato una tregua e da sabato 13 i camion cisterna hanno ricominciato a portare benzina alle pompe e rifornire i vari siti della città. Sin dalle prime ore di domenica un fiume di gente si è riversata per le strade alla ricerca di benzina con macchine, camion, moto e a piedi con fusti, galloni e anche bottiglie vuote. È assurdo pensare che in un giorno tutte le pompe di benzina sarebbero state pronte a distribuire ma a giudicare da quello che si è visto, in tanti ci speravano. Comunque sia, la notizia ha portato un soffio di speranza per la gente.

Haiti non riesce a rialzarsi, l'uccisione del Presidente a luglio, il terremoto e l'uragano Grace ad agosto e la rapida ascesa di bande di criminali che dallo scorso gennaio sconvolgono la vita della popolazione sono i fattori che hanno maggiormente messo in ginocchio un Paese considerato il più povero del continente americano. In mezzo a tutto questo frastuono, il silenzio della comunità internazionale è assordante, anzi no, forse incoraggia a organizzare nuove elezioni presidenziali anche se non hanno ancora spiegato come organizzare un'elezione in questo contesto.

Negozi, scuole, banche, magazzini, chiese, tutto è chiuso e chi soffre è sempre e solo la povera gente. Tra i tanti poveri ci sono tante mamme e tanti papà dei bambini che frequentano le nostre scuole che spesso non hanno cibo da offrire ai propri figli. È una generale frustrazione! Proprio ora che le scuole cominciavano a essere piene di bambini, ecco che bisogna fermare tutto ancora una volta. Questa situazione precaria causata da una instabilità politica, rende la vita di tutti una 'corsa a singhiozzo'. Le giornate non sono regolari, le settimane non sono regolari, la vita non è regolare, nulla è regolare e i bambini, purtroppo loro malgrado, ne subiscono tutte le conseguenze. Carissimi benefattori di Madian Orizzonti Onlus, siate vicini ai 'vostri' bambini: Wideline, 9 anni, quando si alza ogni mattina prende per mano la sorellina e, con due secchi ciascuna, vanno a prendere l'acqua alla pompa pubblica; Carlos, 6 anni, che ha perso il padre due mesi fa, colpito da una pallottola vagante mentre tornava a casa, non riesce più a dormire la notte; Naika, 15 anni, che abita con mamma e 2 fratelli in una bidonville, è stata violentata da due tipi che, con un calcio neanche tanto forte, hanno sfondato la 'porta' di casa (ora abbiamo affittato una casetta non lontano dalla scuola per loro); Djouby, 16 anni, picchiato a sangue da alcuni coetanei che già appartengono a una banda di città, solo perché non vuole unirsi a loro (anche per lui e la sua famiglia abbiamo affittato una casa non lontano dalla missione). E poi ci sono Samantha, Pierreline, Bergeline, bimbe di 10/11 anni che fanno parte di quell'esercito silenzioso di "restavek", bambine 'prestate' dalle loro mamme a famiglie più abbienti per fare lavori umili in cambio di un piatto di cibo al giorno. E se tutti questi bimbi e queste bimbe frequentano la scuola è perché le

nostre scuole per loro sono gratis, in quanto le loro famiglie non avrebbero certo i soldi per le rette scolastiche. Tantissimi di questi bambini sono obbligati a crescere in fretta e per loro la scuola è una piccola oasi felice: in questo contesto sono considerati bambini, giocano, ridono, corrono, ballano, saltano, trovano amici, imparano a leggere e scrivere e a contare, mangiano, sono curati se malati e non credo di esagerare se dico che la scuola è l'unico mezzo attraverso il quale assimilano standard etici e morali. La maggior parte delle famiglie dei bambini che frequentano le nostre aule sono composte dalla sola figura materna, 4 o 5 fratellini e sorelline nati da padri diversi e le mamme sono le sole ad allevarli, a crescerli, a mantenerli, ad educarli e non è compito facile. Non avete idea di quanto sia importante il vostro sostegno!

In questo contesto difficile, ogni giorno più difficile, in un brevissimo lasso di tempo (fine settembre/fine ottobre) siamo riusciti a costruire una nuova scuola, finanziata dalla "Fondazione Lavazza". La scuola si trova nella Parrocchia La Sacra Famiglia di Troisrack, frazione di Camp Perrin, uno dei centri più colpiti dal terremoto al sud del Paese; al suo interno può ospitare 400 bambini. Le difficoltà sono state tante e la velocità con cui è stato fatto tutto il lavoro ha del miracoloso! Abbiamo comprato materiale di base come cemento, ferro, legname e lamiere qui a Port au Prince perché costa molto meno e poi abbiamo dovuto scegliere il giorno giusto per trasportare il materiale, in quanto 4 giorni alla settimana la strada principale da percorrere è bloccata e presidiata da bande armate. Il gruppo di muratori è partito da Port au Prince, il Parroco ha fornito acqua e ha coinvolto alcune signore della parrocchia per preparare cibo per tutti. Materiale come mattoni, sabbia, rocce e ghiaia è stato comprato sul posto. È stato un grande lavoro di squadra e la scuola ha accolto i primi bambini l'8 novembre.

Grazie alla generosità dei benefattori di Madian Orizzonti Onlus abbiamo iniziato la costruzione di nuove piccole case per le famiglie povere nella zona di Aquin, cittadina distrutta dal sisma, e allo stesso tempo continuano, a Port au Prince, i programmi di sostegno alimentare, sostegno sanitario e aiuto nel pagamento delle bollette di affitto per famiglie bisognose; programmi molto preziosi e dedicati a famiglie o individui veramente fra i più poveri tra i poveri.

Dopo aver fatto i necessari lavori di manutenzione fra luglio e agosto, la scuola San Camillo ha riaperto i battenti il 21 settembre ma da allora, abbiamo avuto si e no un paio di settimane di piena attività con tutti i bambini presenti. Purtroppo in questo periodo così problematico, di instabilità civile, quando le mamme sentono che ci sono scioperi o disordini nell'aria, non mandano i loro figli a scuola e purtroppo, al momento, non si vede all'orizzonte una soluzione ai tanti problemi attuali del Paese e probabilmente la situazione non potrà che peggiorare salvo, a mio avviso, un intervento di una forza militare internazionale di pace.

Quanta voglia di normalità si sente nell'aria, e i giovani della secondaria sembrano così dedicati, seri e impegnati, come si rendessero conto dell'importanza che la scuola ha per loro e per il loro futuro. È ripreso anche il corso di cucito, quello di informatica ed è stata riaperta la piccola biblioteca della scuola. Abbiamo ricominciato a preparare pasti per i bambini, circa 400 al giorno.

Natale è alle porte e gli insegnanti ne parlano con i bambini. Salta agli occhi subito che, benché il Natale sia una festa 'importata', molti bambini haitiani l'aspettano con curiosità e non certo per Babbo Natale o l'alberello o il presepe con la neve (?) ma perché sanno che la famiglia quel giorno si riunirà, che probabilmente la mamma si ingegnerà per preparare un pasto elaborato, che forse riceveranno un piccolo giocattolo e che anche i nonni saranno con loro. Molti dei bambini si identificano facilmente con Gesù Bambino, nato povero e in una stalla (le loro case sono molto simili a quella della natività) e la sua storia li affascina, la sentono vicina. Le loro "richieste" per Babbo Natale sono veramente semplici: un vestitino, un pallone, una bambola, che cessino gli spari, poter uscire di casa per incontrare gli amici, che si possa trovare la benzina alle pompe, che il terremoto non faccia crollare la loro casa, che la pioggia non allaghi le loro strade. Purtroppo tanti sono i bambini senza papà, tante mamme sono decedute e tanti non trascorreranno il Natale con le loro famiglie ma come "restavek" a servizio presso famiglie. La vita in Haiti è sempre difficile e imprevedibile e tutti sanno che ci saranno ancora cambiamenti entro il giorno del Santo Natale, ma ci auguriamo tutti una certa stabilità. Noi vorremo continuare ad essere presenti accanto a loro, aspettando con loro tempi migliori, cercando con i mezzi in nostro possesso di aiutarli e Madian Orizzonti Onlus è da anni una colonna portante in questo senso, sempre vicina ai piccoli poveri in ogni momento della loro crescita, per garantire loro un futuro migliore.

BUON NATALE dalla Missione di Haiti e facciamo in modo che ogni giorno sia Natale, facendo nostro il pensiero di Madre Teresa di Calcutta: *"È Natale ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi una mano".*

Maurizio Barcaro
Port au Prince – Haiti

DOPO IL TERREMOTO LA PRIMA SCUOLA

Aiutaci a costruire le case terremotate e altre scuole Grazie

IBAN
IT22S0200801046000101096394
Banca UNICREDIT
Filiale di Torino
Via XX Settembre, 31

MESSAGGIO TESTIMONIANZA DI SUOR MARCELLA CATOZZA

Missionaria francescana a Port-au-Prince

Qui la situazione continua ad essere terrificante, fortunatamente non siamo per ora in questo gruppo di rapiti, ma qui ci sono decine di rapimenti al giorno, è impressionante. Nel mese di ottobre hanno preso 150 persone, ma gente di strada, e chi non pagava, le famiglie che non pagavano, li hanno uccisi con un proiettile in testa. Molti di questi vengono uccisi qui al lato della nostra casa, perché qui c'è la sede di questo fantomatico esercito di liberazione che altro non sono che i nostri banditi di sempre, riuniti in nuove bande che finora erano nemiche. Adesso c'è questo esercito di liberazione che vuole fare un califfato haitiano, ma non sanno cosa vuol dire. Guardano su internet, si stanno facendo crescere la barba, cioè copiano i talebani che vedono in internet. Loro hanno altre idee in testa, sono usati da qualcuno, non ho capito, però usano schemi che vedono dall'altra parte perché hanno visto che questi hanno ottenuto visibilità e potere. Inneggiano ai talebani che in Afghanistan hanno comunque fregato gli americani nel mondo, quindi è veramente impressionante.

Qui è sempre peggio. Siamo chiusi dentro, io non posso uscire dalla missione ormai da più di un mese, non vado neanche a Messa. Ho mandato uno dei miei ragazzi in moto in Nunziatura attraverso stradine periferiche e mi hanno mandato una pixide piena di ostie consacrate, in modo che ogni giorno possa comunque ricevere il Signore. È il punto forte della giornata, che ti dà il senso della ragione per cui restare qui. Resto qua fondamentalmente per dire a

questa povera gente che il Signore vuol loro bene. Perché non posso far nulla, non posso fare assolutamente niente e i rischi che si corrono, anche i nostri bambini, sono altissimi, altissimi, altissimi. Una cosa veramente incredibile. Non siamo mai arrivati a questo livello, soprattutto non si vedono vie di uscita, perché non si muove nessuno. Il governo non esiste, soprattutto con l'uccisione del Presidente. A livello internazionale non si muove nessuno, l'unica cosa è l'ONU che ha detto che darà non so quanti milioni di dollari per la lotta alle bande, ma non serve a niente dare i soldi. Qui deve venire l'esercito e fare piazza pulita e basta! I soldi probabilmente finiranno per andare ad alimentare questi gruppi armati. Comunque è terrificante.

Adesso stanno prendendo le ragazzine casa per casa, perché essendo migliaia di uomini hanno bisogno di carne fresca. Quindi stanno riportando le ragazzine portate via mesi fa tutte incinte, evidentemente, e adesso ne prendono di nuove, quindi io temo anche per le nostre ragazzine più grandi. Punto sul fatto che hanno ancora un po' di rispetto per me, per la storia che ha questa missione, quindi non ci hanno toccato, non ci hanno fatto niente.

È stato ucciso uno dei banditi di WAF, il capo ha mandato un uomo a chiedere se mercoledì può venire con un prete, usare la nostra Chiesa per fare il funerale. Il fatto che mi abbia chiesto e non sia venuto direttamente indica che un rispetto ce l'ha ancora. Quindi gli ho dato la Chiesa, primo perché se non gliela do non so cosa possa succedere, secondo perché dico: chi può togliere a queste persone nell'ultimo istante della vita il cuore al buon ladrone che dice: "portami con te in paradiso" e sentirsi rispondere "oggi sarai con me in paradiso". Posso io negare questo ultimo istante di verità e libertà alla loro vita? Per cui se chiedono un funerale in Chiesa ben venga, chissà, il Signore non ha mai lasciato fuori nessuno dalla Sua Casa.

Per cui la situazione è così, ovviamente con tutto quello che succede, di casa non si può uscire. Finisce il gas, finisce il diesel, siamo stati una settimana senza internet, senza corrente, quindi i frigoriferi hanno scongelato tutto e ho dovuto buttare tanta roba senza poterla cucinare perché era finito il gas.

Mai come in questi anni, è un dramma del quale non si vede via di uscita. Nessuno sta facendo i conti con questa realtà, quindi non lo so, non so cosa sarà davvero.

Continuate davvero a pregare per noi.

Suor Marcella Catozza
Missionaria Francescana ad Haiti

PIOSSASCO, UNA COMUNITÀ PER HAITI

L'anno scorso abbiamo realizzato una mostra fotografica per ricordare il decimo anniversario del terremoto di Haiti del 2010.

Una delle fotografie della mostra raffigurava padre Gianfranco Lovera che durante quel terribile terremoto viveva ed operava nella Missione Camilliana di Haiti. E così, al termine del periodo di esposizione, abbiamo pensato di fargli dono della foto che lo ritraeva tra le macerie, portandogliela direttamente a Piossasco durante un raduno.

Nel momento stesso in cui gliela abbiamo consegnata, ci ha profondamente colpiti la sua reazione. Di colpo ha cambiato espressione. Nel suo viso, sempre sereno e rassicurante, sono apparsi improvvisamente inquietudine e dolore. Era come se quell'immagine, che per noi era solo la testimonianza del crollo degli edifici, risvegliasse in lui una serie di terribili ricordi. Qualcosa di impossibile da contenere. Guardava e riguardava quella foto, di cui peraltro non ricordava l'esistenza, in silenzio, in raccoglimento, senza poter dire niente.

Dopo un po' iniziò a raccontare: *"Sapete, quelle macerie, sono ciò che resta del Seminario Intercongregazionale di Port au Prince. Quel giorno nel garage al piano interrato, c'erano i pulmini dei seminaristi che frequentavano le lezioni. Il pomeriggio al termine dell'orario di lavoro, i vari gruppi raggiunsero i mezzi per ritornare ciascuno nel suo convento di appartenenza. Il pulmino con i giovani seminaristi camilliani fu il primo ad uscire, poi qualche secondo dopo alle 16,55 la terra tremò e gli altri mezzi rimasero inghiottiti sotto un mare di macerie. Un intero palazzo di due piani era crollato su se stesso".*

Ma oltre la morte di quei poveri ragazzi, decine di seminaristi, c'era dell'altro. Qualcosa capace di rendere quel ricordo un vero e proprio incubo: *"La situazione era tremenda. Ad ogni angolo di strada scene di devastazione, una quantità enorme di persone ferite e morti un po' dappertutto. Appena si seppe dell'accaduto al Seminario in molti confratelli raggiunsero il luogo, a piedi, di corsa, per cercare di fare qualcosa, nel tentativo di riuscire a estrarli ancora vivi dalle macerie. Ma fu impossibile, a mani nude, in una città in cui la maggior parte degli edifici erano crollati e le strade erano bloccate. Uno scenario apocalittico. Per un giorno intero si sentirono le loro urla, il loro disperato grido di aiuto. Poi niente, solo il silenzio. Un silenzio assordante, un silenzio tremendo…".*

Nonostante fossero passati 10 anni, padre Gianfranco conservava in modo indelebile dentro di sé, quel senso di dolore e di impotenza. *"Quella disperata richiesta di aiuto e non poter far niente, è qualcosa che proprio non potrò mai dimenticare! Mai…".*

Quest'anno ad agosto, appena ricevuta la notizia di un nuovo terremoto ad Haiti, padre Gianfranco si è reso immediatamente promotore di una vera e propria gara di solidarietà riuscendo a coinvolgere la comunità di Piossasco, in una grande raccolta di alimenti, farmaci e materiale sanitario.

Probabilmente aver vissuto sulla propria pelle l'esperienza del terremoto, oltre ai tanti anni vissuti ad Haiti, gli ha consentito di essere particolarmente incisivo nel promuovere la raccolta e stimolare tanta generosità e partecipazione.

"La comunità, qui a Piossasco, quando si tratta di emergenze è sempre in prima linea – ci ha detto padre Gianfranco – *Per me vedere questo ponte di solidarietà che ha coinvolto non solo le famiglie dei parrocchiani, ma tantissime persone, tra gli altri, gli amici di Casale, il gruppo di Druento e gli studenti dell'Associazione Punto Giovani, è un grande motivo di orgoglio e di soddisfazione. Un modo concreto e diretto per dire che noi ci siamo. Anche a distanza… è vero, ma noi ci siamo!".*

Un grazie speciale a tutta la comunità di Piossasco.

Padre Joaquin Cipriano

LA COMUNITÀ DI BORGO SAN DALMAZZO, ANCORA UNA VOLTA, SI MOBILITA PER HAITI

Il 14 di agosto, appena arrivata la notizia che l'epicentro del terremoto di Haiti era stato localizzato proprio nella zona di Jérémie, dove opera padre Massimo Miraglio, in tutta la comunità di Borgo San Dalmazzo c'è stata una forte apprensione. Un senso di sgomento. *"Non è possibile! Che paese sfortunato…!"*.

Nonostante fosse piena estate e quindi tanta gente fosse in vacanza, si è attivato subito il tam-tam telefonico e la cittadina intera si è stretta intorno alla famiglia di padre Massimo in attesa di notizie. In poche ore si è saputo che padre Massimo stava bene, che la Missione non aveva subìto gravi danni, ma la città e le zone limitrofe erano in una situazione di gravissima emergenza umana e sanitaria e infine l'area era completamente isolata dal resto del Paese.

"La gente di Borgo San Dalmazzo si è subito attivata – ci racconta Silvia Miraglio – *con l'attiva, rapida e concreta collaborazione di don Michele e della Parrocchia, abbiamo istituito presso la Chiesa San Dalmazzo (presso la quale ha sede l'Ufficio Missionario) un centro di raccolta di beni di prima necessità da inviare quanto prima ad Haiti"*.

Inoltre, ci sono state tantissime donazioni, molte delle quali anonime, in modo da consentire l'invio di diversi container e permettere a padre Massimo di acquistare direttamente sul posto beni di primissima necessità e di rifornire le "Cliniche Mobili" e inviarle nei territori più isolati che erano rimaste senza alcun tipo di aiuto.

"Il fatto che il Papa ha citato durante l'Angelus, in diretta televisiva mondiale, l'azione di Massimo a sostegno dei più bisognosi e dell'emergenza di Haiti – continua la mamma di padre Miraglio – *è stata una grande gratificazione e una ricompensa non solo per me, ma per tutto Borgo San Dalmazzo. Ci ripaga, veramente, di tanti sforzi. Senza il sostegno di don Michele, di tutte le parrocchie della zona di Borgo San Dalmazzo e di Cuneo, dei giornali locali e senza il contributo economico di tante famiglie, di tanti amici e di molte persone anonime, non saremo riusciti a mandare così tanti aiuti alla popolazione terremotata di Jérémie. Oltre ai singoli* – prosegue mamma Silvia – *anche molte aziende locali hanno fatto donazioni e si sono attivate in prima linea per aiutare l'azione di padre Massimo. Per citarne una tra le tante, la ditta Merlo, ha donato diverse tonnellate di teloni plastificati, per costruire un riparo d'emergenza alla popolazione terremotata e sotto l'acqua della tempesta Grace. Ancora una volta* – conclude Silvia Miraglio – *la provincia di Cuneo ha dimostrato il suo impegno, il suo grande cuore attraverso tanta generosità. A nome di tutta la mia famiglia, di padre Massimo e dei tanti haitiani che hanno ricevuto il vostro aiuto, un sincero Grazie!"*.

L'ufficio Missionario a sostegno dell'opera di padre Massimo Miraglio ad Haiti è aperto tutti i mercoledì mattina dalle 9:30 alle 12:00 presso la Parrocchia San Dalmazzo in piazza XI Febbraio a Borgo San Dalmazzo.

GRAZIE

TUTTI INSIEME PER I TERREMOTATI DI HAITI

Un grazie di cuore alle tantissime famiglie, alle associazioni, alle imprese e a tutte le amiche e gli amici che si sono uniti in una grande gara di solidarietà per il popolo Haitiano.
Il vostro impegno e la vostra generosità ci hanno consentito di raccogliere e inviare a Jérémie ben cinque container di aiuti umanitari e altri due container saranno in partenza a breve.
Solo tutti uniti, insieme, possiamo raggiungere dei grandi risultati.

Padre Joaquim Cipriano

Associazione HAITI - ITALIA

Gruppo Missionario Camilliano

Fondazione Specchio dei Tempi
Fondazione Specchio d'Italia

Ass. PUNTO GIOVANI di Bruino/Piossasco

FEDELI Chiesa San Giuseppe Torino

SERMIG Torino

Gruppo Volontari di Carmagnola

Ass. AVSFM di Point S. Martin

Comune di Settimo Torinese
Croce Rossa di Settimo Torinese

Volontari Madian Orizzonti Onlus

Ufficio Missionario Borgo San Dalmazzo
Parrocchia S. Dalmazzo - B. S. Dalmazzo

Comunità S. Camillo - Piossasco

Associazione HAITI - ITALIA
Gruppi di Pavia e di Como

SERMIG - Cumiana

Cooperativa Sociale MOMO di Cuneo

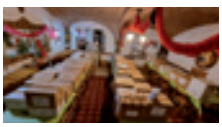
Banco Farmaceutico

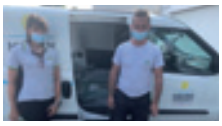
Banco Alimentare

Parrocchia San Giulio d'Orta

Parrocchia San Pancrazio
di San Casciano in Val di Pesa / Firenze

Centro Vestiario CARITAS di Cuneo
Croce Rossa Provincia di Cuneo
A.V.I.S. Borgo San Dalmazzo





... e tanti tanti altri.

LA RACCOLTA CONTINUA PER I SEGUENTI BENI DI PRIMA NECESSITÀ:
- ALIMENTI A LUNGA CONSERVAZIONE
- LATTE IN POLVERE PER BAMBINI
- MEDICINALI E MATERIALE SANITARIO

per informazioni: 011.539045, info@madian-orizzonti.it, www.madianorizzonti.it

per donazioni:
- Conto corrente postale: 70170733
- IBAN: IT22S0200801046000101096394
Causale: TERREMOTO HAITI

CAM-ON
CAMILLIANI IN AZIONE

FOYER BETHLÉEM

Per loro la vita è stata matrigna.
Abbandonati perché disabili fisici o mentali
possono contare solo sulla nostra accoglienza
e soprattutto sul nostro amore.

Per informazioni
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it
www.madian-orizzonti.it

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

25 MARZO 2004 – 25 MARZO 2021: 17 ANNI FA NASCEVA IL FOYER BETHLÉEM

Il giorno dell'Annunciazione, è nato il Foyer Bethléem. Il giorno è stato accuratamente scelto per devozione a Maria, per proclamarla la Madre dei 54 bambini – disabili e non – abbandonati nei mesi precedenti negli spazi del futuro ospedale, ai quali volevamo garantire una casa e vita più degna. La nascita del Foyer Bethléem è stata un grande gesto di amore. Protagonisti di questo amore i più fragili fra i figli di questo popolo, martoriato già allora, in un periodo della storia recente oscuro tanto quanto i giorni attuali.

Il mese di febbraio 2004 è stato, per noi che eravamo al Foyer Saint Camille, terribile; lo abbiamo trascorso barricati in casa a causa dei disordini e delle violenze di cui era preda tutta la capitale Port au Prince e, soprattutto, la nostra zona, l'entrata nord della città, dalla quale ci si aspettava passassero le milizie non regolari che ormai erano giunte a Saint Marc. Negli ultimi giorni di gennaio, a scontri e disordini iniziati, ero stata l'ultima persona a uscire per le commissioni urgenti e necessarie; durante il ritorno a casa, ero stata bloccata nelle vicinanze del Foyer da una macchina carica di "chimè", (venivano chiamati così gli appartenenti agli squadroni armati inviati dall'allora Presidente a seminare il terrore per le strade). Cinque, sei ragazzi, armati e prepotenti, scesi dalla macchina mi avevano puntato la pistola in faccia… ed io avevo pensato sparassero!

Agli inizi di marzo, dopo il prelevamento del presidente Aristide, allora al potere, e al suo accompagnamento in Repubblica Centro-Africana da parte delle forze franco-americane (che avevano nel frattempo inviato i marines per tenere la situazione sotto controllo) siamo riusciti finalmente a rifornirci del gasolio necessario per l'utilizzo quotidiano delle pompe che forniscono l'acqua a tutto l'ospedale e i generatori di corrente elettrica e abbiamo potuto, lentamente, riprendere le attività prioritarie dell'ospedale.

Il 25 marzo, con tutta la nostra forza e la nostra passione, nelle mani di Maria, abbiamo iniziato la nostra storia d'amore con i piccoli del Foyer Bethléem, storia d'amore che continua ancora oggi, dopo 17 anni, con nuovi bimbi cu-

stoditi come tesori preziosi, e con i primi bambini accolti ormai diventati ragazzi.

Il lavoro è tanto, le difficoltà date dall'attuale complicata situazione politica ad Haiti sono veramente molte, la fatica è quotidiana, tuttavia la ricompensa più grande è un loro sorriso, un loro timido abbraccio, un suono incomprensibile al nostro apparire, nei loro occhi una luce nuova ogni giorno che il sole sorge.

Grazie al sostegno, al contributo dei tanti Amici italiani che rendono possibile curare i bambini sfortunati del Paese più povero del mondo, riusciamo a rendere speciale ogni giornata al Foyer Bethléem.

Buon Natale

Maddalena Boschetti – Haiti

LA GIOIA È CONTAGIOSA

È sempre una grande gioia potervi salutare e potervi rendere partecipi delle attività che così tanto generosamente avete contribuito a realizzare.

Quest'anno attraverso il cammino "Laudato Sì" abbiamo sottolineato l'importanza della *famiglia*, perché: *"è il luogo in cui la vita, dono di Dio, può essere adeguatamente accolta e protetta contro i molteplici attacchi a cui è esposta, e può svilupparsi secondo le esigenze di un'autentica crescita umana". (Papa Francesco)*

Sono 120 bambini e ragazzi, di età compresa tra i 2 e i 25 anni che partecipano alle attività educative. Insieme a loro abbiamo riscoperto che "la gioia è contagiosa" e questa gioia ci rende felici anche se abbiamo veramente poche e semplici cose.

Un altro gruppo che abbiamo creato con molta attenzione è l'**Alfabetizzazione per gli adulti**. Insieme alla serietà dimostrata nell'imparare a scrivere e leggere, i partecipanti hanno vissuto questo impegno come se volessero recuperare la gioia nel sedersi al banco di scuola, gioia assente nella loro infanzia. Marie Denise ad esempio, oggi è felice di firmare con il suo nome per esteso e non con una anonima crocetta. Per Jezimene i cartelli pubblicitari e le insegne dei negozi erano solo disegni, ora riesce a comprenderne anche i messaggi ed è entusiasta!

Desideriamo dirvi che in questa cara terra di Haiti viviamo purtroppo di tanta violenza, tuttavia esistono frammenti di gioia, di soddisfazione, di crescita, a conferma delle parole di papa Francesco: "*Nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto*".

Un grazie infinito ad ognuno di voi per quanto donate per rendere possibile un piccolo miracolo ogni giorno.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Le Suore Ministre degli Infermi
di S. Camillo, Missione Haiti

DIABILITÀ E LAVORO: OLESIA DA PAZIENTE A DIPENDENTE

Carissimi,

in occasione del Natale vorrei raccontarvi di Olesia, una nostra paziente che è diventata una delle dipendenti più efficaci ed efficienti del Centro Medico di Tbilisi.

Olesia oggi ha 40 anni e dalla nascita soffre di epilessia. È arrivata tra i primi pazienti del Centro Diurno San Camillo 11 anni fa. Di carattere estremamente gentile sia con i pazienti, sia con gli operatori, proviene da una famiglia povera e non ha avuto vita facile. Suo padre è morto 3 mesi dopo la sua nascita e sua madre non l'hai mai accettata perché malata e tra le due è stata problematica la convivenza.

Olesia fortunatamente è stata cresciuta sin da bambina da una zia e con la quale ha vissuto fino a tre anni fa. Racconta che con la zia ha vissuto giorni, mesi, anni meravigliosi, nella casa non mancavano cibo, abbigliamento, riscaldamento e tanto affetto, nessuno litigava, non si urlava, e lei si sentiva amata. Purtroppo la zia si è ammalata, Olesia stessa si è presa cura di lei per tanti anni, fino alla morte avvenuta circa 3 anni fa e di conseguenza è dovuta tornare nella casa dove ora vive faticosamente con la madre e la sorella maggiore.

Olesia vive anche con 2 nipoti, figli di sua sorella, di 29 e 25 anni e che non si rendono conto della sua disabilità e la maltrattano di continuo. Essendo disabile Olesia ha una piccola pensione statale (circa € 40 al mese) che consegna a sua sorella, che gestisce questa somma per le necessità di tutta la famiglia senza prendere in considerazione le esigenze particolari della ragazza.

Dalla morte della zia, il Centro Medico Camilliano è diventato l'unico rifugio per Olesia. Con il passare del tempo ha espresso il desiderio di lavorare e, essendosi liberato un posto da corriere, si è subito candidata e la sua domanda di assunzione è stata immediatamente accettata dall'amministrazione. La nostra Missione ha messo a disposizione dei poveri della Giorgia due edifici: nel primo c'è il Policlinico e nel secondo il Centro Disabili. Il suo compito è quello di trasportare documenti e piccoli pacchi tra i due edifici, compito che Olesia effettua con grande attenzione e responsabilità. È molto diligente, precisa e disponibile e cerca sempre qualcuno che le assegni nuovi incarichi.

Nel difficile periodo di lockdown il Centro Disabili era chiuso, mentre altre unità della struttura funzionavano; Olesia non si è mai tirata indietro, ha continuato a lavorare con la diligenza, il rigore, l'attenzione e la puntualità di sempre, doti molto apprezzate da tutti quelli che la conoscono.

Ecco uno degli esempi di maggior successo di persone con disabilità che si affacciano al mondo del lavoro e che dovrebbero essere di esempio non solo nella Missione Camilliana in Georgia ma in tutte le realtà. Il compito delle strutture per disabili è quello di aiutarli ad essere responsabili, a sviluppare le loro potenzialità per affrontare le difficoltà del mondo e vivere una vita degna di essere vissuta.

Grazie alla vostra solidarietà e al vostro contributo, care Amiche e cari Amici benefattori di Madian Orizzonti Onlus, possiamo restituire dignità ai disabili.

Grazie di cuore e Buon Natale.

Padre Pawel Dyl
Missionario in Georgia

INDONESIA, DISABILI MENTALI: I NUOVI LEBBROSI DELL'ISOLA DI FLORES

Tra le 17.000 isole che compongono l'arcipelago indonesiano, Flores è una delle più povere con una popolazione di 1,3 milioni di abitanti in maggioranza cattolici (70%) su una superficie di 14.000 chilometri quadrati. Contadini e pescatori sperimentano la povertà e devono fare i conti con la mancanza di servizi primari.

I Religiosi Camilliani sono presenti nell'isola da circa 12 anni, impegnati particolarmente nella formazione dei giovani. Ma accanto alla formazione hanno dato vita a varie attività pastorali e sociali tra cui: la visita periodica ai malati e anziani in alcuni villaggi montani, la creazione di centri nutrizionali, il sostegno alimentare mensile a centinaia di famiglie in difficoltà e il sostegno a distanza per studenti meritevoli.

Una recente iniziativa ha però contraddistinto l'opera della missione: la costruzione di "casette speciali" per disabili mentali.

A seguito di una ricerca, condotta dai missionari, è emersa la deplorevole situazione di malati con problemi mentali tenuti incatenati o con un piede bloccato tra due grossi tronchi d'albero ed esposti alle intemperie, alle zanzare e altri insetti accanto alle loro misere capanne. In queste condizioni dormivano, riposavano e facevano i loro bisogni personali giorno e notte tra sofferenze fisiche, difficoltà psicologiche, isolamento sociale e povertà spirituale. Per alcuni di loro tale stato di disumanità durava da anni.

Per i familiari, tale soluzione sembrava essere la "medicina migliore" per difendersi dalle loro aggressioni e proteggere gli abitanti del vicinato da atti di violenza e pericolo. Il Governo locale, che non dispone di strutture appropriate e specifiche, si limita, raramente, a visitare questi malati portando loro qualche farmaco.

I Camilliani davanti a tali disumane situazioni non hanno esitato a passare dalle parole ai fatti, dando vita al progetto "Casette speciali" nelle quali i malati avrebbero vissuto potendo muoversi, disponendo di un letto, un tavolo, cibo e acqua e soprattutto di servizi igienici. La povertà, la malnutrizione, l'ignoranza e la difficoltà di gestire un malato psicologico grave sono le principali cause di tale condizione di isolamento fisico, condizione che mortifica lo sviluppo mentale, lo stress dovuto a fatiche fisiche, alla droga, a traumi causati da incidenti stradali o sul lavoro e a gravi forme depressive.

L'iniziativa sin qui sviluppata, ha prodotto risultati incoraggianti sotto tutti gli aspetti: principalmente *fisici*, in quanto permette ai malati di essere protetti dalle intemperie e consentire loro di vivere in modo più umano; secondariamente *psicologici* avendo meno stress emozionale e la possibilità di comunicare più liberamente con i familiari per le necessità quotidiane; poi *sociali* permettendo di comunicare con le persone del vicinato e i responsabili della sanità locale e, ultimo ma non meno importante *spirituali* riscoprendo momenti di preghiera personale e accogliendo le visite di animatori pastorali.

Nel periodo di tre anni è stato possibile realizzare una cinquantina di strutture per altrettanti malati con grande riconoscenza e apprezzamento sia da parte degli stessi sia da parte dei familiari. "*Senza di voi* – mi ha detto con gli occhi pieni di lacrime una anziana mamma – *non saremo mai riusciti a realizzare tutto questo e a recuperare un rapporto con nostro figlio*".

Significativo e positivo anche il commento delle autorità locali e del Vescovo, che non ha esitato ad affermare che *"questa lodevole iniziativa onora la Chiesa e la missione Camilliana"*.

La Provvidenza poi non ha mancato di fare la sua parte attraverso la generosità di tanti amici vicini e lontani. *Madian Orizzonti Onlus* è stata particolarmente generosa contribuendo concretamente alla realizzazione di 10 case per sentirsi sempre più parte della nostra "squadra missionaria".

Essere veicoli di carità è, per noi, motivo di grande gioia e di nuovo entusiasmo missionario, non dimenticando che "tutto è possibile a chi crede".

Buon Natale!

Padre Luigi Galvani
Missionario Camilliano in Indonesia

I POVERI CHE AIUTANO I POVERI

Madian Orizzonti Onlus continua ad affiancare il Progetto di sostegno alimentare iniziato lo scorso anno nella "Colonia Alameda" in Città del Guatemala, aiuto concreto e prezioso che sostiene mensilmente tanta gente povera alla quale le Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, presenza missionaria da oltre 40 anni, preparano e consegnano ogni mese circa 300 borse viveri.

Nella "Colonia Alameda" muoiono molte persone a seguito della pandemia del Covid-19 e purtroppo le vaccinazioni sono un miraggio. Ogni giorno le Suore sono anche impegnate nell'assistenza dei bambini più vulnerabili della Colonia provenienti da famiglie disgregate e multiproblematiche.

In questi ultimi mesi è sorta una nuova emergenza, alcuni gruppi di persone scappate da Haiti a seguito del terremoto e uragani, sono arrivati anche nella Colonia; le Suore li hanno accolti e prestato loro i primi soccorsi.

Sono stati poi invitati a rivolgersi al "Centro Migranti" in Città del Guatemala, gestito da padre Mauro Verzeletti, che interpellato telefonicamente, ha riferito che ha avviato un "Programma di Assistenza Umanitaria di Emergenza" per persone haitiane durante il loro percorso migratorio. Ogni giorno vengono assistiti dai 50 ai 100 migranti.

I poveri aiutano i poveri, loro che sanno sperare contro ogni speranza!

CASA DEL MIGRANTE GUATEMALA

Tipologia dell'Organizzazione: Gruppo Civico – Associazione Religiosa non lucrativa – Padri Scalabriniani

La "Casa del Migrante Guatemala" ha come missione "accogliere, proteggere, accompagnare, promuovere e integrare donne, uomini, bambine e bambini, adolescenti e persone LGBTI in transito, ritornati, rifugiati e sfollati interni, richiedenti asilo o protezione". Inoltre accoglie chiunque ne faccia richiesta, nel rispetto dei valori umani, essendo un'istituzione di protezione e aiuto per persone in situazione di mobilità umana. L'articolo 1 del Codice di Migrazione (2016) relativo al diritto di migrare stabilisce che lo Stato del Guatemala riconosce il diritto di ogni persona a emigrare o immigrare e questo significa che ogni persona può entrare, transitare, uscire e ritornare nel territorio nazionale conformemente alla legislazione nazionale. La casa del Migrante del Guatemala realizza vari progetti di sviluppo allo scopo di tutelare i diritti di queste persone, attraverso diverse modalità di attenzione.

TITOLO DEL PROGETTO: "Assistenza umanitaria in emergenza a persone haitiane in situazione di migrazione all'interno della Casa del Migrante"

Il progetto sarà sviluppato nella "Casa del Migrante Guatemala" e offrirà assistenza umanitaria a ogni persona di nazionalità haitiana che si trovi in territorio guatemalteco e si rivolga alle installazioni della struttura in cerca di attenzione.

Perché questo progetto

I Missionari di San Carlo Scalabriniani attraverso la "Casa del Migrante Guatemala" sono consapevoli della crisi migratoria della popolazione di Haiti e conoscono la dinamica congiunturale che colpisce il Paese a causa di diverse situazioni socioeconomiche e politiche, aggravate dal terremoto dello scorso 14 agosto 2021 che ha accresciuto le già pessime condizioni di vita di intere comunità costringendole a emigrare.

Secondo i dati di OPS/OMS il terremoto provocò 2.246 morti, 12.763 feriti, 329 desaparecidos, oltre 26.200 senza tetto. All'interno della crisi migratoria, frutto anche di deportazioni di massa, violenza generalizzata, razzismo e violazione dei diritti umani, nel transito attraverso il Guatemala l'assistenza umanitaria è fonda-

mentale perché immediata. È necessario fornire alimentazione, conforto, protezione, salvaguardare le loro vite e mitigare il contagio nel contesto della pandemia di Covid-19.

Occorre ricordare che, secondo i dati dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), mentre continua ad aggravarsi la situazione in Haiti, molti haitiani rifugiati da anni in Paesi Centroamericani attualmente cercano di raggiungere gli Stati Uniti, sia a causa della pandemia sia dell'inasprimento delle politiche migratorie. Tra il 19 settembre e il 19 ottobre 2021 i Paesi della regione hanno riportato ad Haiti circa 10.800 persone, in maggior parte dagli Stati Uniti.

Amnesty International e Haitian Bridge Alliance giovedì 28 ottobre hanno pubblicato il rapporto "*Nessun luogo sicuro: le persone haitiane in movimento necessitano protezione internazionale urgente*", frutto di una ricerca realizzata nella città messicana di Tapachula, nello stato del Chiapas, confinante col Guatemala. Il documento conclude affermando che "il Messico sta adottando misure che nella pratica potrebbero ostacolare l'accesso alla protezione delle persone haitiane", quali le "deportazioni illegali" e "senza il dovuto procedimento". Mentre la situazione ad Haiti continua ad aggravarsi, molti haitiani rifugiati da anni in Paesi sudamericani cercano ora di entrare negli Stati Uniti spinti dalla crisi della pandemia e dall'inasprimento delle politiche migratorie. Questi dati dimostrano chiaramente la necessità urgente di prendersi cura in modo adeguato delle persone haitiane, in modo particolare dei gruppi più vulnerabili, quali le bambine e i bambini, gli adolescenti e le donne, inizialmente attraverso l'assistenza umanitaria e parallelamente con processi di protezione internazionale, che consentano una vita dignitosa e offrano uno spazio sicuro.

OBIETTIVO GENERALE DEL PROGETTO

Contribuire a migliorare le condizioni delle persone haitiane in situazione di migrazione durante la loro permanenza nella "Casa del Migrante Guatemala", attraverso l'identificazione delle loro necessità e con attenzione umanitaria fornendo i seguenti servizi:

– Alimentazione
– Kits di alimenti
– Assistenza medica
– Ospitalità

DESCRIZIONE DELL'UTILIZZO DEGLI AIUTI

Gli eventuali aiuti saranno utilizzati per l'assistenza umanitaria alle persone haitiane all'interno della "Casa del Migrante Guatemala" offrendo i seguenti servizi:

- **Alimentazione**: durante un'emergenza umanitaria la sicurezza alimentare e nutrizionale può essere a rischio e, nel caso dell'infanzia e dell'adolescenza, può essere mortale a causa della vulnerabilità di questa categoria di persone. Per questo motivo a tutte le persone haitiane in situazione di mobilità umana si offrirà alimentazione per coprire le loro necessità di base, vigilando sul loro benessere.
- **Kits di alimenti**: si prepareranno e si offriranno 'kits' di alimenti a lunga conservazione e bevande idratanti affinché le persone in transito possano continuare il loro percorso migratorio, considerando che esse non dispongono delle risorse economiche per far fronte a questa necessità.
- **Assistenza medica**: ogni persona in situazione di mobilità umana al suo ingresso nelle "Casa del Migrante Guatemala" riceverà un'attenzione medica primaria che consentirà di identificare le sue condizioni di salute. Il servizio permetterà di offrire un'attenzione opportuna alle persone haitiane che si accosteranno alla struttura.
- **Ospitalità**: le persone in situazione di mobilità hanno bisogno di uno spazio dove riposare e pernottare. Valutando e identificando le necessità di ogni persona o unità familiare, le équipes tecniche della Casa offriranno un luogo sicuro all'interno della struttura.

COSTO TOTALE PREVENTIVATO:
10.000 dollari

Prosegue la collaborazione tra Madian Orizzonti Onlus e il Presidio Sanitario San Camillo di Torino. Dopo l'impegno con la Missione Camilliana in Georgia, si stanno aprendo nuove strade di collaborazione per venire incontro alle necessità delle persone che incontrano loro malgrado nella vita, la realtà della malattia e della disabilità, anche nella città di Torino; desideriamo portare a conoscenza dei lettori le reciproche iniziative per allargare gli orizzonti e far conoscere i progetti che vogliono far crescere le due realtà

NOTIZIE DAL PRESIDIO SANITARIO SAN CAMILLO DI TORINO

Il 26 novembre u.s. è avvenuta la presentazione del Bilancio sociale 2020 del nostro ospedale. L'evento è stato, prima di tutto, un ringraziamento a tutti gli operatori che hanno condiviso mesi particolarmente duri, durante i quali, ad un iniziale senso di smarrimento rispetto a quello che stava accadendo, hanno fatto seguire un'esemplare reazione e senso di responsabilità. Tutto questo in un contesto che ha presentato elementi di rottura con prassi consolidate o, in altri casi, di conferma della bontà di scelte fatte e, non ultimo, della forza della struttura stessa. Quindi un'espressione, mi sia concesso, di riconoscenza va oggi a tutti i Sanitari, che hanno permesso di tornare a sognare ed immaginare un futuro pieno di vita per la struttura, per i suoi operatori e, non ultimo, per i malati, che sono la nostra ragione di esistere.

Come non avvertire in tutti una diffusa voglia di andare avanti, di dimenticare, di buttarsi dietro le spalle le fatiche condivise da tutta la popolazione. Altrettanto motivante è incontrare quotidianamente medici, infermieri, personale della riabilitazione che chiede: *"Come va, come stiamo andando?"*.

Tutti si sono sentiti e si sentono partecipi e responsabili del Presidio. È questo un grande segnale! È uno dei motivi per cui oggi siamo qui, nonostante mesi veramente difficili trascorsi nella ricerca di modelli di convivenza nuovi e nel voler continuare a costruire il bene di tutta la comunità facendo il nostro dovere.

Ma cosa ha significato, cosa è stato il 2020 per il Presidio sanitario di Torino?

In questa analisi, come nelle edizioni passate del Bilancio sociale, ci hanno aiutato il Dipartimento di Management e l'Ordine dei Commercialisti e Revisori Contabili della Provincia di Torino. Il confronto con queste prestigiose realtà scientifiche porta stimoli, metodo e analisi che continuano ad aiutare la Direzione nella gestione dell'ospedale.

In particolare questa edizione sui dati 2020 è stata redatta in applicazione ai principi di rendicontazione proposti dalla **Global Reporting Initiative** (GRI) in base all'opzione denominata "GRI-referenced claim". Nella presente edizione è stata approfondita l'**analisi della materialità**, allargando il perimetro degli stakeholder coinvolti, con l'obiettivo di individuare i temi più significativi e strategici.

Con riferimento alla «Governance di processo», sono stati costituiti dei gruppi di lavoro che hanno collaborato tra di loro e con i responsabili aziendali di volta in volta coinvolti: «**Comitato scientifico di indirizzo**», per la definizione dei riferimenti metodologici e la supervisione dell'intero processo; «**Gruppo di applicazione metodologica e operativa**», che ha curato il processo operativo del Bilancio sociale secondo le metodologie e le tempistiche individuate nel cronoprogramma e in coordinamento e collaborazione con tutte le strutture interne del Presidio; «**Organo di validazione professionale**», che ha sottoposto il Bilancio sociale ad attività di verifica con riferimento al processo di analisi della materialità e al rendiconto economico.

La struttura e il contenuto del Bilancio sociale ripropone l'approccio narrativo di storytelling attraverso il **racconto di eventi, fatti, progetti sviluppati e/o realizzati nell'anno 2020** (periodo di rendicontazione) e che hanno generato un **impatto** per la struttura e per i suoi stakeholder sui temi materiali. Gli indicatori di rendicontazione quantitativi e gli approfondimenti sulle attività svolte, anche per questa edizione, sono riportati nella **sezione web** del report. (www.sancamillotorino.net/responsabilita-sociale).

Nella realtà dei fatti, non possiamo nasconderlo, il 2020 racconta di difficoltà economiche importanti con una perdita economica maggiore del 25% del nostro normale fatturato. Ad oggi non c'è traccia di ristori, di indennità Covid o di altre voci positive, che sono state pubblicizzate, ma che al momento non sono mai arrivate al nostro indirizzo.

Il Covid ha visto infatti come conseguenza, una riduzione dell'attività dell'ospedale, per poter lavorare in sicurezza. Meno giornate di degenza in Ricovero Ordinario, una riduzione per diversi mesi e poi una chiusura del Day Hospital e degli Ambulatori.

Ha significato accogliere pazienti Covid di media e bassa intensità in due reparti per un totale di 38

letti dedicati. Ha significato vedere ammalarsi molti dipendenti con esiti più o meno gravi. Ha visto moltiplicarsi i consumi di Ossigeno erogato, la faticosissima ricerca dei D.p.i. che non si trovavano o che non avevano le necessarie certificazioni. Ha visto investimenti straordinari in tecnologia per poter assistere al meglio i nostri ospiti sia in radiologia, sia nelle palestre nonché nel comparto ICT. Ha visto la ferita dell'applicazione della FIS (Fondo d'Integrazione Salariale) per diversi dipendenti che sono rimasti a casa senza lavoro.

Ci ha costretti a riorganizzare spazi, rivedere percorsi, rivedere procedure mediche infermieristiche e riabilitative. Ci ha costretto a modificare e poi chiudere l'accoglienza dei caregivers, dei gruppi di volontariato; ridimensionare e riorganizzare la formazione e la presenza degli studenti universitari.

Ha visto bloccarsi sul nascere il progetto di attenzione all'ambiente previsto. Questo era finalizzato a contenere il consumo della plastica e con rammarico abbiamo visto crescere, in modo esponenziale, il quantitativo di rifiuti.

Solo nel corso dell'anno del 2020 abbiamo avuto 2 visite della commissione di vigilanza, 7 audit interni sulla sicurezza e 97 istruzioni operative inviate al personale, centinaia di ore dedicate alla formazione per agire in sicurezza e abbiamo ricevuto decine di provvedimenti Ministeriali, Regionali e dell'Unità di Crisi (DIRMEI).

Tutto questo, ma non solo questo, rende un'idea dello stress a cui è stata sottoposta la struttura nei 10 mesi da febbraio a dicembre 2020 e che, sappiamo, è continuato nell'anno in corso.

Ma il 2020 è stato anche il toccare con mano la solidarietà di amici vicini e lontani. Fa impressione raccontare che un grande sostegno concreto è arrivato dalle terre lontane delle Missioni camilliane che normalmente siamo noi a sostenere. Noi, l'Occidente tecnologico, avanzato e forte, ci siamo improvvisamente svegliati scoprendo di essere in realtà fragilissimi e bisognosi di aiuto.

Un ringraziamento particolare va quindi a quanti singoli cittadini, Enti benefici, società (Fondazione "Specchio dei Tempi", Fondazione Reale, Lavazza, Sport Line, Azimut) che, con messaggi, articoli, materiale e con aiuti economici ci sono stati vicini. Abbiamo sperimentato la solidarietà, la vicinanza.

Tutto ci ha aiutato a reggere l'urto delle ondate pandemiche.

Mentre vivevamo il cataclisma che ho sinteticamente riassunto, abbiamo percepito e maturato anche la necessità di essere attenti alle nuove fragilità sanitarie e sociali che si stavano manifestando. Ecco come si giustifica l'incremento delle giornate "Oltre soglia", (8,84% del totale delle nostre giornate di ricovero) finalizzate a quelle situazioni di bisogno a cui la nostra Istituzione cerca di rispondere per andare incontro ai bisogni delle persone più fragili ricoverate.

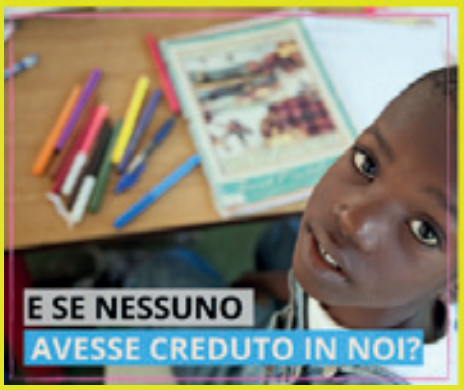
La pandemia, tra le tante cose, ha accresciuto fenomeni di povertà, disagio ed emarginazione. Dal nostro osservatorio, con grande tristezza, registriamo anche noi come siano aumentate, conseguentemente al clima generale, le tensioni e le difficoltà di relazione con pazienti e coi i caregivers.

Quindi il 2020 è un "anno speciale", che vogliamo immaginare come "la base" su cui continuare a costruire le nostre proposte di salute e di vicinanza ai pazienti; più forti e motivati di prima, alla luce dell'accaduto, guardando al futuro con il cuore antico ma sempre nuovo di San Camillo.

Una metafora infine per descrivere i sentimenti che stiamo vivendo al termine di questo *"annus terribilis"*.

Cesare Pavese in un suo verso scriveva: "*Verrà la morte e avrà i tuoi occhi*". Oggi preferiamo pensare e ci impegniamo a vivere come suggerisce il vescovo di Pinerolo Olivero quando scrive: *"Verrà la Vita e avrà i suoi occhi"!*

Marco Salza



5 x mille

CODICE FISCALE
97661540019
MADIAN ORIZZONTI
ONLUS

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

Noi ci crediamo.

HAITI

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

1. ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici. La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.

Costo annuo di un'adozione
Euro 600,00

PORT AU PRINCE

2. AIUTA UN BAMBINO A DIVENTARE UOMO

Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini di Haiti che vivono in particolari situazioni di disagio familiare, bambini affamati, che vivono tra i rifiuti, bambini ammalati e disabili. I bambini in età scolare vengono iscritti alla Scuola "Saint Camille" nella quale viene loro garantito un percorso scolastico e un pasto al giorno.

Costo annuo di un'adozione
Euro 300,00

JEREMIE

3. RICOSTRUZIONE CASE E SCUOLE

Aiutaci a ricostruire una casa per le famiglie che hanno nuovamente perso tutto e le scuole per consentire ai ragazzi dei villaggi colpiti dal terremoto di costruirsi un domani.

Costo di ogni casa
$ 12.000,00

Costo di una scuola
$ 80.000,00

PORT AU PRINCE

4. UN CAMMINO PER LA CURA DELLA "CASA COMUNE"

Formare la famiglia al senso della responsabilità personale e collettiva nei confronti del creato, della società e della propria famiglia per poter dare un contributo concreto alla protezione e al miglioramento della "Casa Comune".

Costo complessivo
Euro 10.000,00

NORD-OVEST

5. "AKSYON GASMY"

1. Personale medico e paramedico
L'assunzione di 6 fisioterapisti e 5 educatori darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo di assumere 15 persone tra fisioterapisti ed educatori.
Costo annuo: € 15.000,00

2. Supporto all'educazione
AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili e per gli atelier di artigianato per i ragazzi più grandi.
Costo annuo: € 7.000,00

3. Operazione "salute"
AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appoggio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in particolare il Foyer Sain Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni chirurgiche.
Costo annuo: € 8.000,00

4. Farmaci antiepilettici e di base
Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel paese) e di altri farmaci di base per gli interventi di ordinaria assistenza in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.
Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: € 3.000,00

5. Una casa per una famiglia
Aiutaci a proseguire la costruzione di una casa per una famiglia. Abbiamo già dato un tetto a 70 famiglie, ma vogliamo fare molto di più per chi è senza nulla.
Costo di ogni casa: € 4.800,00

PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

6. PRINCIPIO ATTIVO

Costo complessivo Euro 30.000,00

Il progetto consiste nel fornire il supporto teorico e tecnico necessario per la realizzazione di un laboratorio per la produzione di farmaci ad Haiti. La onlus A.P.P.A.® – composta da farmacisti di comunità, docenti dell'Università di Torino e giovani laureati in Scienza e Tecnologia del Farmaco – in collaborazione con i missionari Camilliani, ha realizzato e gestisce un laboratorio galenico all'interno della struttura del Foyer Saint Camille a Port au Prince. Al fine di riuscire a garantire sempre la massima qualità e sicurezza dei medicinali prodotti, rispettare i disciplinari e prevenire inconvenienti (spreco, utilizzo improprio dei farmaci, ecc.) è stato strutturato un sistema di monitoraggio permanente e sono calendarizzate visite annuali in loco per almeno cinque anni. Le patologie individuate per la produzione di farmaci sono principalmente la malnutrizione infantile, le infezioni della pelle soprattutto infantili, la malaria, la disidratazione grave, con particolare attenzione a quella causata da infezione da colera, le infezioni nosocomiali, causate delle precarie condizioni igienico-sanitarie, le cardiopatie infantili, l'epilessia e le infezioni intestinali. Lo scopo del Progetto è poter curare i malati dell'ospedale grazie all'utilizzo di proprie strutture e in piena autonomia.

ALTRI PROGETTI

KENIA

7. SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

Costo complessivo Euro 10.000,00

La casetta Kiboko ospita 10 bambini orfani e malati di AIDS e fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, ricevono sia adeguata terapia antiretrovirale, sia istruzione ed educazione atte a renderli adulti indipendenti. Partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Tezza all'interno del complesso, mantengono i rapporti con le loro famiglie di origine e vengono educati da personale qualificato che li accompagna nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.

GEORGIA E ARMENIA

Costo annuo di un'adozione Euro 300,00

8. SOSTEGNI A DISTANZA

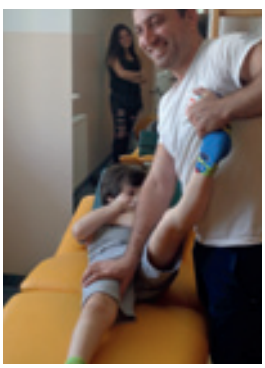
Prosegue il progetto del sostegno a distanza dei bambini e degli anziani in Georgia e in Armenia che vivono in estreme situazioni di povertà, di fame e di disagio sociale. Sono soprattutto famiglie di villaggi montani del Caucaso ove le difficili condizioni climatiche rendono aspra la vita, le cure mediche e i farmaci non sono disponibili e l'accesso ai villaggi è estremamente difficoltoso per mancanza di strade. Il sostegno si preoccupa di fornire loro generi alimentari, farmaci, abbigliamento e combustibile per il riscaldamento delle loro misere dimore.

GEORGIA – TBILISI

9. AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro Centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro adeguata terapia fisiatrica che viene effettuata in cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno.
Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.

Costo per ogni ciclo Euro 250,00



BURKINA FASO

10. PROGETTO "VEDOVE AIDS"

Costo mensile per una vedova Euro 20,00

Sono donne rimaste vedove a causa della morte del marito a causa dell'AIDS, prevalentemente con figli piccoli ma anche donne sole. Il contributo serve per pagare l'affitto, le spese farmaceutiche e di mantenimento dei figli.

BURKINA FASO

11. PROGETTO CASA

Il Burkina è il Paese della siccità, piove solo 4 mesi ogni anno e quest'anno a partire dal mese di settembre per due settimane ha piovuto in continuazione e la grande quantità di acqua ha fatto crollare le case in terra battuta. Tante le famiglie rimaste senza casa. Il contributo serve per la costruzione di case che resistano alle piogge più frequenti dovute al cambiamento climatico.

Costo di ogni casa
Euro 1.800,00

12. PROGETTO STUDIO

Costo annuo di un'adozione
Euro 500,00

Aiutiamo molti giovani a frequentare le scuole superiori e l'università; consentiamo loro di aprirsi una strada al futuro e dare il loro prezioso contributo allo sviluppo del Paese.

INDONESIA

13. I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani, missionario camilliano in Indonesia, ha realizzato, a pochi chilometri da Maumere, maggior centro urbano sull'isola di Flores, un importante programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.

Costo mensile
Euro 300,00

14. PROGETTO "CASETTE SPECIALI"

Padre Luigi Galvani missionario camilliano in Indonesia, è accanto ai malati mentali con un progetto pioneristico di costruzione di "Casette speciali" per ospitare ragazzi disabili mentali e restituire loro la dignità di vivere dopo essere stati tenuti incatenati per anni a ceppi di legno e abbandonati a loro stessi.

Costo di ogni casa
Euro 1.300,00

INDONESIA

15. PROGETTO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI

Padre Luigi Galvani combatte la povertà dovuta all'emergenza di Coronavirus che ha colpito l'Indonesia organizzando la distribuzione mensile di pacchi alimentari alle famiglie che hanno perso il lavoro, la salute, la casa.

Costo di un pacco alimentare
Euro 120,00 annui

GUATEMALA

16. PROGETTO DI ASSISTENZA UMANITARIA AGLI HAITIANI

Costo del progetto
$ 10.000,00

Il progetto, sviluppato nella "Casa del Migrante Guatemala", offre assistenza umanitaria e sanitaria a ogni persona di nazionalità haitiana che si trovi in territorio guatemalteco e si rivolga alle installazioni della struttura in cerca di attenzione.
Il progetto prevede:

- Alimentazione: le risorse economiche sono destinate all'acquisto di alimenti direttamente offerti nella struttura ospitante e "kits di alimenti" consegnati al momento della partenza delle persone.
- Presidi medici: si acquisteranno farmaci per offrire attenzione medica primaria alle persone haitiane in situazione di mobilità umana al momento del loro ingresso nella "Casa del Migrante Guatemala".

GUATEMALA

17. PROGETTO DI AIUTO COVID-19

L'Associazione Solidarietà per il Guatemala Onlus, nata a Torino nel 2014, hanno avviato piccoli progetti rivolti ai poveri, ai disabili, agli ammalati di Città del Guatemala, la capitale del piccolo stato del centro America. Uno stato con il maggior numero di bambini denutriti e disabili, con un elevato tasso di mortalità infantile, analfabetismo diffuso e con alte percentuali di famiglie che vivono al di sotto della soglia di povertà.

- Borsa di studio per studenti provenienti da famiglie con problemi economici
  costo annuale per ogni studente € 130,00
- Sostegno alimentare al "Centro Nutrizionale" di Cotzal per contrastare la denutrizione infantile
  costo annuale per bambino € 100,00
- Contrasto al diffondersi del virus Covid-19 con distribuzione di pacchi alimentari e dispositivi di sicurezza
  costo annuale singolo pacco alimentare € 150,00

L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

• Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)

• Contattando Madian Orizzonti, puoi
- **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
- **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
- **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)

• Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail info@madian-orizzonti.it

• Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

VERSAMENTI INTESTATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS
c/c postale: 70170733
c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

• **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.
Oppure, in alternativa: per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
• **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).
Oppure, in alternativa: per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.

MADIAN ORIZZONTI ONLUS
MISSIONI CAMILLIANE

Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano effettuati tramite sistemi di pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario, assegno, vaglia postale).
Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la ricevuta di bollettino postale o la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi per la relativa detrazione.

Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014
artigrafichecuneo

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 - 011.562.80.93
info@madianorizzonti.it
www.madianorizzonti.it

CAM-ON
CAMILLIANI IN AZIONE